

8 Marzo 2024

Consolato Metropolitano di Roma

Riflessioni Maestri del Lavoro

CONSOLATO METROPOLITANO DI ROMA

Articolo per la festa delle donne

Auguri alle donne e Dati statistici!

Auguri alle donne!!!!

Auguri alle donne che devono impegnarsi tra lavoro e famiglia!

Buon lavoro a tutte perché quando abbiamo raggiunto la pensione c'è sempre qualcosa da fare: i compiti per le donne non finiscono mai!

A quelle che per arrotondare il reddito di famiglia, o per semplicemente aumentarlo, fanno un'attività che mai avrebbero fatto! A chi è dovuta andare a fare la commessa pur con una laurea, a chi ha sempre un'urgenza, a chi ha sempre un sogno nel cassetto e un ideale, a chi usa la testa e magari pure il cuore per fare il proprio lavoro, a chi salta una colazione su due per raggiungere il lavoro dopo essersi fatta un'ora di coda in tangenziale, a chi deve sorridere anche se non ne ha voglia!

La strada per noi donne è veramente in salita, ma non scoraggiamoci!

Certo di strada ne abbiamo fatta molta: da che eravamo senza diritti, senza il diritto nemmeno di partecipare alle elezioni, ad oggi!

La via è sempre in salita: prendendo i dati del Censis, pubblicati recentemente sul welfare aziendale, il tasso di occupazione delle donne con figli è pari al 58,6%, quello degli uomini con figli all'89,3% a scapito delle donne è di -30,7 punti. Confrontandolo con gli altri Paesi europei in Germania è pari a -17,4, in Francia a -14,4, in Spagna a -19 e in Grecia a -29,1.

Purtroppo è una triste realtà, scritta pure nel settimo Rapporto Censis, con l'arrivo dei figli perdura un modello tradizionale di famiglia, con l'antica divisione per genere dei compiti. A conferma di ciò nel 2022 le dimissioni e risoluzioni consensuali dal lavoro relative a genitori con figli sino a un anno di età, hanno coinvolto 44,7 mila madri e 16,7 mila padri. Riguardo alle ragioni delle dimissioni, il 41,7% delle madri e il 2,8% dei padri si sono dimessi per difficoltà a conciliare il lavoro con la cura dei figli a causa della carenza dei servizi di cura, e il 21,9% delle madri e il 4,3% dei padri per difficoltà nel conciliare lavoro e cura dei figli a cause di problematiche legate al lavoro in azienda.

Il tasso di occupazione femminile per le donne senza figli è pari al 66,3%, mentre per i maschi senza figli è pari al 76,7%, e sono impiegate con ridotta attività nel tempo (ovvero pagate meno) il 27,7 delle occupate contro il 16,2 degli uomini.

Lo svantaggio di essere donna si deduce anche dalle retribuzioni: i dati del 2019 mostrano che in media le donne percepiscono una retribuzione oraria dell'11% inferiore a quella degli uomini, con differenze territoriali che variano tra il -13,8% nel Nord-ovest e il -8,1% nel Sud.

Ci sono però alcuni settori che, per tradizione e vocazione, si distinguono per una maggiore occupazione femminile come formazione, salute, turismo, retail servizi sociali e alla persona dove le donne sono impegnate più 32% rispetto alla media nazionale. Pure in questi settori le posizioni della Dirigenza sono prevalentemente occupate dagli uomini.

Oggi vediamo un incremento nelle posizioni apicali: le posizioni di "ceo" occupate dalle donne nel 2022, sono aumentate. Oggi sono il 20% nei vertici aziendali mentre il 2021 erano il 18% e hanno raggiunto il 30% nei ruoli nel senior management. Sempre nel nostro Paese, le donne che detengono posizioni di leadership rappresentano oggi il 30% (più 1% rispetto al 2021). Nonostante il punto percentuale in più, l'Italia rimane in fondo alle 30 economie mondiali. Allo stesso tempo risulta in calo la percentuale di aziende senza presenze femminili nel senior management che attualmente si assesta al 12% rispetto al 23% dello scorso anno portando così l'Italia in linea con gli altri Paesi europei.”

Obiettivi del Pnrr, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono principalmente due: la valorizzazione dell'imprenditorialità femminile e l'introduzione e la definizione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere.

Aspettiamo di vedere come sarà attuato!

Mdl Marisa Micheletti

Console Regionale

Consolato Metropolitan di Roma FESTA DELL'8 MARZO

8 marzo 1908 prima ribellione delle operaie di New York

8 marzo 1917 manifestazione delle donne a san pietroburgo - russia -

8 marzo 1945 istituzione della festa in "Italia libera"

Nonostante tutto ad oggi non si è arrivati all'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne e purtroppo si ignorano ancora le pari opportunità.

Le parole non servono sono inutili, le battaglie si perdono dobbiamo pensare al presente e soprattutto al nostro futuro.

A questo punto teniamo conto solo di quanto sotto riportato

LIBERA

DALLA

VIOLENZA



"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti"

Articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

Non sottovalutare il primo episodio per lo più di violenza psicologica (urla, offese, minacce etc.) in particolare se avviene in presenza di figli, parenti o estranei. Può essere il primo segnale.

Quando la violenza si ripete e subisci oltre a offese e minacce anche violenza fisica (schiaffi, pugni, calci etc.)

1. non sentirti in colpa, non sei tu la causa del problema
2. non vergognarti, altre persone vivono le stesse difficoltà
3. non credere che sei tu incapace o inadeguata
4. non temere il giudizio degli altri se chiedi la separazione, non aver paura di essere disapprovata
5. umiliare, minacciare, picchiare non vuol dire "voler bene" e dimostrarlo in modo eccessivo e sbagliato
6. essere rispettata è un diritto
7. ricordati che avere rapporti sessuali non è un obbligo, non è un diritto neppure se sei sposata con chi te lo impone
8. non pensare di poter controllare da sola la situazione (o limitare la violenza su di te a episodi isolati sopportabili che si possono e si devono nascondere)
9. ricordati che proteggendo te proteggi anche i tuoi figli
10. non credere che tacendo fai il bene dei figli, i bambini sentono, vedono, imparano senza possibilità di capire e scegliere, rischiano di usare domani con altri gli stessi comportamenti violenti che hanno visto in casa
11. ricordati che i figli possono diventare un potente strumento di ricatto nei tuoi confronti, non fai il loro bene tacendo, subendo e accollando

Le Istituzioni che possono aiutarti a liberarti dalla violenza domestica nella tua città

1522 Numero Antiviolenza Nazionale

112 Carabinieri, Polizia di Stato e Pronto Intervento Sanitario

Consultori Familiari della ASL, Centri Antiviolenza - Servizi Sociali dei Municipi

Referente Regione Lazio Alba Frezza

CONSOLATO METROPOLITANO DI ROMA

Buonasera gentili Maestre,

alla fine di questa giornata così significativa per tutte noi, faccio mie le riflessioni di Margherita Hack su Ipazia: "... Astronoma, matematica e filosofa - assassinata brutalmente nel 415 d.c. per mettere a tacere la sete di sapere e la libertà di pensiero che l'animavano".

La storia di Ipazia è straordinaria, "...antesignana della scienza sperimentale, studiò e realizzò l'Astrolabio, l'Idroscopio e, l'Aerometro."

"Quanto diverso sarebbe il nostro mondo se non fossero stati messi a tacere tanti spiriti, come Ipazia?"

E' una lezione da noi dimenticare.

MdL Carla Sbardella

CONSOLATO METROPOLITANO DI ROMA

Riflessioni sulla donna 8 marzo

Tanti gli studi storici, giuridici, sociali, filosofici sul tema, siamo passati attraverso inondazioni culturali sotto varie bandiere, tuttavia, la parità di genere è ancora un atavico dolore, concreto, in questo nostro strano mondo in cui la parità, nel senso più elevato del termine, che non è solo frutto di una espressione giuridica, risulta ancora lontana dal raggiungimento effettivo.

Non sono rari i casi in cui nel lodare una donna determinata la si definisce ben dotata di "attributi" biologicamente non rispondenti, o davvero mortificante, in caso di violenza sessuale non sono assolutamente eccezioni le esternazioni del tipo "se l'è cercata" o ancora rientra nel novero delle umiliazioni confrontarsi con un collega per gli ambiti retributivi e rendersi conto che le remunerazioni non sono per nulla allineate o infine rendersi conto di avere un binario privilegiato nell' attribuzione di un qualche ruolo per l'applicazione delle cosiddette "quote rosa"

L' otto marzo è stata ed è quindi una data per una "festa della donna" che non amo, perché vorrei proprio non ce ne fosse bisogno, come per l'appunto per le citate quote rosa. Ad onor del vero nel tempo ci si è sempre più allontanati dalla definizione di "festa" per una più rispettosa indicazione in termini di "riflessione"

Certo siamo lontani, almeno in Italia, dalle condizioni di umiliazione descritte con sagacia magistrale nel film "C'è ancora domani" della Cortellesi, ma siamo tuttora lontane dal ritenerci soddisfatte ed appagate se pensiamo che fa ancora notizia che il nostro premier sia una donna.

E allora, care sorelle donne, auguriamoci che il "domani" sia ancora migliore di quest'oggi e speriamo di avere l'energia giusta per contribuirvi nel nostro piccolo.

In verità le parole del grande Shakespeare risuonano maestose, dolci ed altere, malgrado i grandi passi avanti, risuonano inesorabilmente attuali, per nulla anacronistiche e vorrei trovassero spazio per una riflessione attenta nel cuore di ogni essere umano di buona volontà

"Per tutte le violenze consumate su di lei,

per tutte le umiliazioni che ha subito,

per il suo corpo che avete sfruttato,

per la sua intelligenza che avete calpestato,

per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,

per la libertà che le avete negato,

per la bocca che le avete tappato,

per le ali che le avete tagliato, per tutto questo, in piedi, Signori, davanti ad una Donna.

E non bastasse questo, inchinatevi ogni volta che vi guarda l'anima perché Lei la sa vedere, perché Lei sa farla cantare.

In piedi, Signori, ogni volta che vi accarezza una mano, ogni volta che vi asciuga le lacrime come foste i suoi figli, e quando vi aspetta anche se Lei vorrebbe correre. In piedi, sempre in piedi, miei Signori quando entra

nella stanza e suona l'amore, e quando vi nasconde il dolore e la solitudine e il bisogno terribile di essere amata.

Non provate ad allungare la vostra mano per aiutarla quando Lei crolla sotto il peso del mondo.

Non ha bisogno della vostra compassione.

Ha bisogno che voi vi sediate in terra vicino a Lei e che aspettiate che il cuore calmi il battito che la paura scompaia che tutto il mondo riprenda a girare tranquillo, e sarà sempre Lei ad alzarsi per prima e a darvi la mano per tirarvi su in modo da avvicinarvi al cielo in quel cielo alto dove la sua anima vive e da dove, Signori, non la strapperete mai."

William Shakespeare

Dopo questa magia, concluderei per ovvi motivi di "cultura digitale" tipica dei nostri tempi e non potendo ignorare i crimini orrendi che anche ai tempi dell'infinito genio William erano presenti con:

Signori, in ginocchio e col capo cosparso di cenere, ogni volta che la infangate sui social, ogni volta che un femminicidio si sostanzia e una mano nutrita dal male infierisce sulle sue carni, mutilandola per ignobile egoismo, lasciando una scia di sangue e di dolore infinito.

La donna è nata da Adamo ma guardando Dio, la sua luce non potrete mai spegnere.

MdL Ersilia Buonuomo

CONSOLATO METROPOLITANO DI ROMA

Le vediamo al mattino presto uscire di casa per recarsi al lavoro.

Se escono con i loro figli, li tengono affettuosamente per mano, li fanno salire in auto e li accompagnano a scuola.

Con il cuore gonfio di amore, non li lasciano mai andare via prima di averli baciati.

Se non sono state loro ad accompagnarli, in ogni caso il loro pensiero fisso per tutta la giornata sarà rivolto ai figli.

Conciliare affetti e affermazione personale è difficile ma si può, anzi è doveroso, e può diventare meno problematico se le donne sono sostenute, oltre che dai padri e dagli altri familiari, dall'intera comunità ovvero dalle leggi che tutelano la maternità, dalla lungimiranza dei datori di lavoro, dalla capacità di accoglienza delle strutture pubbliche.

Ogni essere umano dovrebbe essere messo nelle condizioni di provare a realizzare le proprie aspirazioni personali. Dover rinunciare può creare frustrazione e come potrebbe una mamma frustrata affiancare i figli in una crescita serena ed equilibrata?

Una società civile ha il dovere di sopperire alle difficoltà delle donne nella gestione della maternità, come pure deve tutelare tutte le persone fragili. Non deve passivamente lasciar fare alla logica del mercato.

Troppi datori di lavoro invece nel tempo hanno discriminato le donne, facendole sentire meno utili alla loro azienda solo perché capaci di procreare, cioè di avere nell'umanità il compito più importante.

Sono stati momenti amari per le donne ma, grazie alla loro forza e determinazione nelle lotte portate avanti negli anni, hanno raggiunto traguardi mai immaginabili un centinaio di anni fa.

Purtroppo ancora oggi non in tutti i contesti sociali la parità di genere è raggiunta e alcune donne tutt'oggi subiscono umiliazioni sia in ambito privato che in quello lavorativo.

Continuiamo a rispettare noi stesse, pretendendo il rispetto in famiglia e nel lavoro, diamo il buon esempio alle nostre figlie femmine affinché crescano solide ed indipendenti ed educiamo i nostri figli maschi alla cooperazione in casa e al rispetto delle donne.

In definitiva, facciamo sì che l'ultimo lavoro di Paola Cortellesi, che ha riscosso inaspettatamente tanto successo, non sia ricordato solo in quanto film campione di incassi!

FERNANDA COLAIACOMO

8 Marzo – Riflessioni

Propongo queste mie riflessioni maschili avendo in mente cinque donne che sono state e sono le stelle polari della mia esistenza: le mie due nonne, mia madre, mia moglie e mia figlia. E se avessi avuto delle sorelle, ci sarebbero senza alcun dubbio anche loro.

Parliamo di donne che sono state e sono tutte donne lavoratrici: il vissuto delle loro esistenze, che per mia moglie, mia figlia e me è fortunatamente ancora in divenire, si è dispiegato nell'arco temporale di oltre un secolo a cavallo di ben due millenni.

Le mie due nonne e mia madre, attraversando quasi da antesignane il "secolo breve" del Novecento, hanno dovuto fare i conti con una conciliazione famiglia/lavoro particolarmente gravosa e usurante, persino priva di quelle tutele che oggi consideriamo ancora insufficienti. Pur "emancipandosi" e realizzandosi con diversa soddisfazione nel loro lavoro, che hanno comunque difeso con tenacia e determinazione, hanno dovuto pagare a caro prezzo il multiplo ruolo di figlie, mogli e madri lavoratrici: la mia nonna materna se ne andò a 62 anni, mia madre a 64 mentre la mia nonna paterna è stata la più longeva, arrivando a 93 anni, ma conducendo una vita di grandi sacrifici. Con mia moglie abbiamo condiviso un punto di equilibrio di reciproca soddisfazione che dura da 33 anni e che ritengo possa ancora far fronte all'usura del tempo. Mia figlia è proiettata, purtroppo nel Nord Europa dove oggi esiste un terreno di coltura della parità di genere decisamente più fertile che in Italia, verso un futuro di sostanziale parità tra donna e uomo che le auguro possa consolidarsi giorno dopo giorno, nella concreta speranza che anche il nostro Paese possa presto offrire migliori opportunità alle donne. Partendo dalle progressive conquiste che si sono consolidate nel corso della successione temporale delle loro storie, che passa (spero!) anche attraverso il contraltare dell'evoluzione del mio vissuto maschile e di quello di tutti gli uomini che hanno affrontato il dialogo con le donne sul faticoso ma fecondo piano inclinato di una progressiva parità, proverò ad argomentare perché è ancora necessario che l'8 marzo continui a distinguersi da tutti i rimanenti giorni dell'anno e perché, per dirla con Paola Cortellesi, la speranza che "ci sia ancora un domani" mi renda fiducioso per il futuro delle donne.

Comincerò argomentando perché sia ancora necessario che l'8 marzo continui a distinguersi da tutti i rimanenti giorni dell'anno.

Pur consapevole del fatto che potrei tediare chi legge, credo sia importante elencare alcuni

riferimenti normativi per comprendere come la parità tra donne e uomini sia il frutto di un iter legislativo che nel nostro Paese ha fatto passi importanti in tempi assai più recenti di quelli che siamo propensi a credere, mettendo in moto con notevole ritardo l'onda lunga della rimozione degli stereotipi di genere che, proprio per questo, sono tuttora ancora molto radicati e faticosi da estirpare.

- Introduzione del divorzio – L. 1° dicembre 1970, n. 898, confermata con la vittoria dei “No” al referendum abrogativo del 12 maggio 1974. In precedenza, una relazione adulterina era considerata fuorilegge e, addirittura fino al 1981, era tollerato il “delitto d'onore” di cui parlerò nel punto successivo.

- Abolizione del delitto d'onore e delle nozze riparatrici – L. 5 agosto 1981, n. 442. Con il delitto d'onore, fino al 1981 lo Stato italiano riconosceva un particolare tipo di omicidio, il cosiddetto “delitto d'onore”, che fondava la propria ragion d'essere sulla necessità di difendere l'onore e concedeva al colpevole, nel caso di commissione del suddetto delitto, uno sconto della pena giustificandone quindi il “nobile fine”. Con le nozze riparatrici, fino al 1981 lo Stato italiano prevedeva altresì l'estinzione del reato di stupro per il colpevole se lo stesso si mostrava disponibile a contrarre matrimonio con la vittima, che nella maggior parte dei casi era minorenni.

- Stupro inteso come delitto contro la persona – L. 15 febbraio 1996, n. 66. Le “Norme contro la violenza sessuale” sanciscono solo nel 1996 l'abrogazione degli articoli del Codice Rocco, risalente al periodo fascista, che definivano lo stupro come un delitto contro la moralità pubblica e il buon costume, identificando invece il reato come delitto contro la persona.

E le statistiche, pur rendendo evidente il fatto che le donne sono ormai la maggioranza nel nostro Paese, ci forniscono dati che inducono al pessimismo.

- Sono 120 le donne uccise nel 2023, una ogni tre giorni. Lo indicano i dati relativi agli omicidi commessi lo scorso anno, diffusi dal Ministero dell'Interno. Secondo quanto ha reso noto il direttore della Centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'Istat, audito in sede di Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, i dati parlano di 120 omicidi di donne nel 2023 a fronte dei 126 del 2022. Oltre la metà degli omicidi sono attribuiti al partner o all'ex partner della donna uccisa e circa il 20% ad altri parenti. In particolare, quindi, 4 omicidi su 5 avvengono nell'ambito familiare ristretto o allargato (fonte: Redazione AdnKronos, 23Gen24, 15.45)

https://www.adnkronos.com/cronaca/femminicidi-italia-2023-donne-uccise-dati-istat_1HVxjOIEVRQXuaYqCBOh8b)

- Secondo dati Eurostat, in Italia, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni al IV trimestre 2022 è stato pari al 55%, mentre la media UE è stata pari al 69,3%. Da tali dati emerge la scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Italia, il cui tasso di occupazione risulta essere quello più basso tra gli Stati UE, di circa 14 punti percentuali al di sotto della media UE a fine 2022. Nel nostro Paese si registra, inoltre, un divario anche nel rapporto tra la popolazione maschile e quella femminile nel mondo del lavoro: le donne occupate, infatti, sono circa 9,5 milioni, laddove i maschi occupati sono circa 13 milioni.

A ciò si aggiunga che una donna su cinque fuoriesce dal mercato del lavoro a seguito della maternità. Tale ultimo aspetto riveste una particolare rilevanza in quanto indice della difficoltà per le donne di conciliare le esigenze di vita con l'attività lavorativa, in assenza di politiche attive a loro sostegno. La decisione di lasciare il lavoro è infatti determinata per oltre la metà, il 52%, da esigenze di conciliazione e per il 19% da considerazioni economiche. In generale, il divario lavorativo tra uomini e donne è pari al 17,5%, divario che aumenta in presenza di figli ed arriva al 34% in presenza di un figlio minore nella fascia di età 25-54 anni. E le donne, inoltre, fanno ricorso al part-time almeno 2,5 volte più degli uomini.

Riguardo, infine, ai differenziali retributivi, il divario retributivo di genere nell'UE è del 15,7% mentre il divario pensionistico di genere nell'UE è del 30,1%. E in Italia va tutt'altro che meglio ... (fonte: Servizio Studi della Camera dei deputati, Le Politiche Pubbliche Italiane n. 4 del dicembre 2023, L'occupazione femminile).

- Le "quote rosa" si rendono, quindi, al momento necessarie, ma le sole "misure dall'alto" rischiano di restare insufficienti se la "spinta dal basso" non troverà forme di canalizzazione adeguate a stimolare sia i necessari stanziamenti economici che le necessarie evoluzioni normative, includendo tra queste anche il contributo del Sindacato sul fronte della contrattazione collettiva.

Concluderò le mie riflessioni sulla Festa delle Donne argomentando perché ritengo debba esserci la fiduciosa speranza che "ci sia ancora un domani" per il loro futuro.

- Partendo dalla constatazione che "l'altra metà del cielo" sia ormai la maggioranza del nostro Paese e, dunque, del nostro corpo elettorale, è innegabile che il silenzioso cammino delle donne sia palesemente sotto gli occhi di tutti. La Presidente del Consiglio dei Ministri e la Segretaria del

Partito Democratico sono solo la punta di un iceberg sempre più solido fatto di scienziate, libere professioniste e professioniste d'aziende pubbliche e private, insegnanti, astron aute, soldatesse, carabinieri, poliziotte, conduttrici di aerei e di autobus, macchiniste di treni, camioniste, etc., consapevoli che l'evoluzione della società post industriale metta al primo posto non più la brutta forza muscolare ma la potenza dell'intelletto su cui le donne, a differenza di quanto ancora radicato negli stereotipi di genere, non hanno nulla da invidiare ai loro colleghi uomini.

Anzi! È ormai acclarato che le donne che oggi studiano facciano registrare mediamente risultati scolastici ed universitari più lusinghieri dei loro coetanei del sesso opposto.

• E, come lasciano presagire le prime applicazioni dell'intelligenza artificiale, la potenza dell'intelligenza naturale sarà un fattore critico di successo sempre più determinante per il futuro, dove verranno definitivamente relegata nel dimenticatoio non solo la brutta forza muscolare ma anche le attività intellettuali ripetitive e routinarie a basso valore aggiunto. Abbiamo ed avremo, dunque, sempre più bisogno della potenza intellettuale femminile unita alla potenza della loro spiccata intelligenza emotiva.

Ed è per questo che spero maturino presto le condizioni, se lei lo vorrà, per avere almeno la possibilità di poter prima o poi riabbracciare mia figlia in Italia e con lei, idealmente, un futuro migliore per tutte le donne italiane affinché, citando Virginia Woolf, possano "avere del denaro e una stanza tutta per sé" per poter scrivere i loro romanzi e lasciare una loro traccia da protagoniste nella Storia.

Bracciano, 20 febbraio 2024

MdL Claudio De Meis
(Consolato di Roma)